

**PSICOLOGIA. FIABA, MERCURIO: UNA SPECIE DI OMEOPATIA
ARPA ROMA: "UN PRODOTTO DELLA PSICHE PER GUARIRE SE STESSA"**

(DIRE) Roma, 21 giu. - "La fiaba ha una dimensione archetipica ed e' uno strumento di comprensione importante. Corrisponde a certi modelli universali e traspersonali che non hanno tempo e ci aiutano a capire la struttura stessa della psiche. Possono essere molto utili ai fini della terapia, perche' il lavoro sulle fiabe e con le fiabe e' una specie di omeopatia. Vuol dire utilizzare quello che e' un prodotto della psiche stessa per guarire la psiche. Spesso i nostri modelli terapeutici sono dei modelli elaborati solo a livello conscio. La fiaba rappresenta una buona mediazione tra quello che e' conscio e quello che e' inconscio. Omeopatia perche' e' un prodotto della psiche che serve alla psiche". A dirlo e' Robert Mercurio, socio analista, fondatore dell'Associazione per la Ricerca in Psicologia Analitica (Arpa) di Roma intervistato sul ruolo che la fiaba ha nel mondo della Psicologia.

"Le fiabe sono un prodotto molto speciale di una tradizione orale che riesce a dare una forma raccontabile alle fantasie di un gruppo collettivo. Rappresentano- precisa l'analista- una compensazione di quello che manca nella cultura e nella religiosita' di quella cultura. Per questo motivo sono utili strumenti di lavoro per il mondo della psicologia".

- Le fiabe sono una nuova modalita' di lettura della persona?
"Come fenomeno individuale ogni persona e' diversa e la storia, l'autobiografia, di ogni persona e' fondamentale- risponde Mercurio- ma facciamo parte anche della razza umana. La psiche ha una sua dimensione collettiva e universale e la fiaba ci da' lo sfondo della nostra natura collettiva".

- A livello clinico come si conciliano le fiabe nel lavoro del terapeuta? "Il lavoro aiuta ad avere una forma di mediazione tra un disturbo e la dimensione piu' profonda di quel disturbo. Molto spesso partendo dalla storia, utilizzando proprio la fiaba, le persone riescono ad interagire con una parte di loro che diversamente non sarebbero state in grado di contattare. È uno strumento di lavoro formidabile. Non solo con i bambini, e' utilissima anche per gli adulti. Ci sono diversi esempi, casi clinici, in modo particolare pazienti border line, che riescono a contattare parti della propria personalita' solo tramite il racconto- conclude Mercurio- che diventa uno spazio simbolico in cui il paziente riesce ad incontrare il proprio disturbo e anche il terapeuta".

(Rac/ Dire)

17:38 21-06-15

PSICOLOGIA. NELLE FIABE I SIMBOLI AVVIANO E FANNO RIVIVERE PROCESSI MERCURIO: UN AIUTO NEL RACCONTO DI SÉ E NELLA RICERCA DI CONNESSIONI

(DIRE) Roma, 21 giu. - Una fiaba e' un racconto delle meraviglie, dove il naturale terreno e il soprannaturale si intersecano senza difficolta' e cesure: uomini, animali, incanto e incantato, re e figure fantastiche, tutti insieme nel medesimo universo. E lo svolgimento conduce a risultati che contrastano con la realta' quotidiana del narratore. È la definizione che si legge nel 'Dizionario delle fiabe e delle favole' scritto da un gruppo di ricercatori danesi, ripresa da Robert Mercurio, socio analista, segretario della sede romana dell'Associazione per la ricerca della psicologia analitica (Arpa) al seminario dell'Istituto di Ortofonologia (IdO) su 'L'interpretazione della fiaba. Alla ricerca di una radiografia della psiche archetipica', in corso nella Capitale.

Perche' le fiabe interessano il mondo della psicologia? Contengono simboli e "il simbolo per Jung non solo comunica un'idea del processo, ma consente di rivivere il processo stesso, la cui ambiguita' puo' essere compresa solo mediante un'empatia inoffensiva e mai tramite il grossolano intervento della chiarezza".

Una persona puo' vivere in un certo momento della sua vita "un'intrusione da parte dell'inconscio, un abbassamento del livello della coscienza che permette, attraverso un sogno o altro, di far entrare qualcosa che mette in moto un processo". Questo 'altro' puo' essere "la fiaba che- precisa Mercurio- e' una compensazione di cio' che manca nel collettivo".

Il fondatore della sede romana dell'Arpa riprende l'immagine del filatoio, ricorrente nelle fiabe, per descrivere l'uomo. "Il racconto e' un filare. Gli uomini sono caratterizzati dalla necessita' di raccontare, che non e' solo uno sfogo ma un prendere la materia prima della vita e cercare di intravedere una direzione, la spinta individuativa".

Filare e' quindi un modo per unire passato e presente. "Le fiabe spesso iniziano 'Quando le fate erano sulla terra'- ricorda lo psicoterapeuta- facendo immaginare un periodo d'oro nel passato. Ma non basta il filo, gli esseri umani cercano le interconnessioni, la rete di senso".

SEGRETI, TEMPI, NUMERI E COLORI- Indovinelli, segreti violati, divieti, fuga, colori, aiuto, ritmo, tempi diversi, numeri, sono tutti elementi ricorrenti nelle fiabe.

"Il tempo e' connesso con il filare, come se il vero ritmo della vita fosse stabilito dal se' e- cita ad esempio il relatore- i sintomi nevrotici dipendessero dall'incapacita', impossibilita', di seguire questo ritmo".

Spesso i colori delle fiabe sono il verde e il nero: "Il verde indica l'equilibrio della coscienza, l'unione di blu e giallo, la vita vegetale, la clorofilla, e il nero e' il colore dell'inconscio. L'unione invece del rosso e del verde indica l'incontro tra introversione ed estroversione".

IL TERAPEUTA TRA I FILI- "Il modo di raccontare le cose e' molto importante. Nella ricerca si puo' esagerare, ci si puo' fermare, il nostro lavoro e' ascoltare e aiutare il paziente mentre elabora il proprio racconto in un modo autentico, genuino e accettabile per l'inconscio. Se i pazienti esagerano- sottolinea Mercurio- o prendono un filo falso per vero, o se il filo e' pieno di nodi noi dobbiamo tornare a quel filo e trasformarlo davvero nell'asse Io-Se".

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO - Nella versione dei fratelli Grimm viene introdotto il motivo della rana, "animale la cui pelle e' tutta un organo di senso, e dei 12 piatti. Lavorare con le fiabe vuol dire stare attenti ai numeri- chiosa l'esperto- il re invita 12 fate su 13 perche' ha solo 12 piatti d'oro. '12' e' un numero di completezza (come i 12 apostoli, i 12 mesi dell'anno, i 12 segni dello zodiaco). Andare oltre il 12 vuol dire infrangere un tabu': il 13 che porta sventura. Questo indica che ne 'La bella addormentata' il problema del Re e' impedire che l'enigma entri nella realta'. Vuole che sua figlia rimanga perfetta- afferma l'analista- sempre comprensibile alla coscienza e mai paradosso".

NELLE FIABE NULLA È STRANO - "Nelle fiabe nulla e' strano, nelle leggende e saghe si'. Perche' la fiaba e' talmente archetipica che il protagonista non deve corrispondere a un Io, ma alla spinta archetipica a produrre un Io. Non ci si identifica con l'eroe. Le fiabe inoltre sono vive, mobili e modificabili proprio per raccontarle in base alle esigenze moderne".

I GEMELLI - I gemelli sono un altro motivo ricorrente. "Alcune societa' primitive li uccidevano, perche' confondono il principio di ordine interno. In altre erano divini, e in altre ancora ne uccidevano uno per renderne l'altro speciale. I gemelli sono una contraddizione umana, luce e ombra. Guaritori o salvatori. Rappresentano la dimensione bipolare dell'archetipo".

LA BICICLETTA, UN ATTEGGIAMENTO PONTE - Se la caratteristica fondamentale dell'essere umano e' l'essere homo narrans, si pone la domanda se l'analisi sia una questione artistica o scientifica. Mercurio per rispondere prende in prestito l'immagine della bicicletta, un atteggiamento ponte: "La ruota davanti indica la quotidianita', la ruota di dietro il senso archetipico che si dispiega senza che ce ne rendiamo conto. La ruota davanti e' il presente, la teoria di riferimento che usiamo, quella di dietro il passato, la dimensione archetipica, cio' che rende la psiche misteriosa. La parte centrale della bicicletta e' la dimensione simbolica, quella che ci permette di tenere e vivere insieme queste due ruote. È la funzione trascendente dentro di noi".

Lo stesso accade nel cervello: "Abbiamo una mente bicamerale, una bilateralita' tenuta insieme dal corpo calloso che fortunatamente ci permette di unire le due parti. Il corpo

calloso e' l'equivalente fisico della funzione trascendente. La dimensione centrale e' quindi quella simbolica, e il contrario del simbolico e' il concretistico (non il concreto che e' compreso nel simbolico)". Mercurio conclude chiedendo: "Perche' questo contrasto tra simbolico e fisico? Le fiabe sono piene di simboli, che ci permettono di accedere alle verita'".

(Rac/ Dire)

17:27 21-06-15

PSICOLOGIA. FIABE, RADIOGRAFIA DELLA PSICHE COLLETTIVA MA BISOGNA SAPER LEGGERE. ESEMPI DA ONDINA AL FLAUTO MAGICO

(DIRE) Roma, 21 giu. - Le fiabe sono una radiografia della psiche collettiva, un esempio di anatomia comparata della psiche che bisogna saper leggere. Robert Mercurio, segretario della sede romana dell'Associazione di ricerca della psicologia analitica (Arpa) e relatore al convegno dell'Istituto di Ortofonia (IdO) sulla Fiaba oggi nella Capitale, spiega: "Secondo Jung, per avere la giusta sensibilita' nella lettura sono fondamentali quattro funzioni: pensiero, sentimento, intuizione e sensazione".

IL MOTIVO DEGLI ANIMALI - Spesso nelle fiabe uomini vittime di incantesimi non riescono a tornare pienamente umani. "Siamo abituati a vedere questo aspetto come un deficit, una istintualita' che cerchiamo di perdere per una completa umanizzazione. Siamo sempre nella logica di un processo che ci portera' alla piena consapevolezza, o siamo destinati ad avere sempre una parte animale? Jung la chiama funzione inferiore - chiarisce Mercurio - una risorsa, la radice permanente che abbiamo nell'inconscio. Abbiamo la funzione inferiore ma non avremo mai una piena consapevolezza. Non e' un difetto, al contrario serve a ridimensionare la coscienza e a farci capire che nessuno e' padrone della propria casa completamente".

LA FIABA DI ONDINA - Esiste una fiaba dei fratelli Grimm sulla figura di Ondina, una donna che vive nelle acque: un giorno due bambini, un fratello e una sorella, vanno a giocare vicino a una fontana e cadono. Lì c'è un'Ondina che li rende suoi servi. Alla ragazza affida il compito di filare una lana tutta ingrovigliata e portare l'acqua in una botte piena di buchi. Il fratello invece dovrà tagliare un albero. Loro decidono di ribellarsi. Aspettano una domenica mattina che Ondina vada a messa e fuggono. Ondina però li insegue, e durante la corsa i bambini gettano dietro le loro spalle una spazzola che si trasformerà in una montagna di spazzole che a fatica Ondina supererà. I due fratelli allora getteranno un pettine, che diventerà una montagna di pettini. E anche in questo caso Ondina ce la farà. Infine, la ragazza lancerà uno specchio che darà vita a una montagna di specchi. Ondina dovrà fermarsi, non ce la fa e decide di tornare a casa a prendere un martello per rompere i vetri, ma nel frattempo i ragazzi sono fuggiti.

Che tipo di situazione psicologica incarna Ondina? "Ondina e'

indifferenziata, i due ragazzi tendono invece a differenziarsi con prove difficilissime da affrontare. Se volessimo essere riduttivi- afferma Mercurio- potremmo dire che Ondina e' l'inconscio materno risucchiante che blocca qualsiasi tentativo di far emergere il bambino, predisponendolo a una dissociazione. Ma in questa fiaba- continua l'analista- Ondina e' anche una spinta individuativa e la spazzola e il pettine sono gli strumenti di differenziazione. Una metafora che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza".

GIOBBE È MITO FONDATIVO DELLA PSICOANALISI - "La capacita' della coscienza di differenziazione, proprio come fa Giobbe nel suo specchio". Per Robert Mercurio e' Giobbe il mito fondante della psicoanalisi, perche' "davanti all'inconscio occorre una coscienza in grado di utilizzare la propria sensibilita' per giustificare all'inconscio quello che sta facendo".

IL SEGRETO NELLA FIABA DI MELINA- Il segreto e' antitesi della relazione o e' relazione essa stessa? Chiede l'analista dell'Arpa. "Nella fiaba di Melina, il re, sbirciando da un buco fatto nel bagno, scopre la natura della moglie meta' animale. Egli inizialmente mantiene il segreto. Raccontare o mantenere il segreto e' un segno di fiducia reciproca. Secondo Jung la casa di vetro e' proprio quello spazio segreto dentro ognuno di noi, anche se non e' sempre presente alla coscienza. La melusina- chiarisce Mercurio- cosa rappresenta se non una realta' simbolica che non puo' essere portata a livello della consapevolezza?".

IL FLAUTO MAGICO - È una fiaba d'autore scritta da Mozart. La Regina della notte, degli astri fiammanti (le stelle), e' "la rappresentazione della coscienza femminile offesa dall'arroganza della luce solare. In questo gioco tra luce e ombra, c'e' la fragilita' femminile della figlia Pamina che non sa in quale dimensione svilupparsi. Alla fine la Regina della notte morira' e Pamina sposerà Tamino, il suonatore del flauto, sotto la luce del Sole. Nella fiaba di Mozart viene sacrificato il valore del mistero- precisa Mercurio- le sfumature. Tutto e' dalla parte di una luminosita' forte e decisa che elimina qualsiasi forma di oscurita'. Certo- conclude l'analista dell'Arpa- in tutti i momenti di indecisione noi ci troviamo in uno spazio compreso tra luci ed ombre. Le domande da porsi allora sono: fino a che punto bisogna lasciare spazio alla luna e quando e' il momento di stare dalla parte del sole? Quando dobbiamo svelare un segreto e quando dobbiamo dare all'inconscio un contenimento che non sia una gabbia?".

(Rac/ Dire)

17:59 21-06-15